

ALEXANDER
KLUGE
GERHARD
RICHTER
DICEMBRE

TRADUZIONE A CURA DI ANNA RUCHAT

la grande •llus•on



La notte di Capodanno del 2009, Gerhard Richter e Alexander Kluge si incontrano all'Hotel Waldhaus di Sils Maria, in Engadina, sono nati entrambi nel febbraio del 1932, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Consapevoli di essere “compagni d'epoca” che guardano allo stesso secolo con sguardi diversi, ma rivolti al medesimo orizzonte.

Da quell'incontro nasce un libro che esplora il mese di dicembre da due prospettive complementari: alle immagini di Richter, austere, invernali e contemplative, fanno da contrappunto i testi di Kluge, densi di eventi storici e narrazioni che lambiscono gli abissi del Novecento. 39 immagini e 39 storie (seguite da una coda finale) che reinventano la tradizione tedesca delle *Kalendergeschiten*: i racconti da calendario che si pubblicavano un tempo negli almanacchi popolari.

Alexander Kluge

39 storie

Dicembre

Gerhard Richter

39 immagini

traduzione a cura di

Anna Ruchat



1° Dicembre 1941: Tempesta di ghiaccio al fronte alle porte di Mosca. Dovrebbero esserci due armate della riserva, dice il Generale maresciallo di campo Fedor von Bock, che intorno alle 17.00 è al telefono con il Comando supremo dell'esercito. In realtà, prosegue, non abbiamo bisogno di armi per combattere i russi, ma di un'arma per combattere i fenomeni atmosferici. Nella quotidianità delle case in Germania non si percepisce niente di questi accadimenti a est.

Il Dott. Ing. Fred Sauer, ex Siemens, attivo nella sezione sperimentale dell'Agenzia per gli armamenti del Reich, studia l'anatomia dei mammut. Era forse possibile sviluppare, a partire dal tronco corto e dal corpo tozzo di questi temprati giganti della steppa dell'era glaciale (che, con i suoi venti dell'est polverosi, perenni ed estremamente freddi, nell'anno 1941 non esiste più) un'arma corazzata resistente all'inverno? Nelle possenti zampe a colonna, così Fred Sauer, il sangue ossigenato che defluiva dal corpo di questi animali riscaldava il sangue freddo e ormai povero di ossigeno che risaliva verso il corpo. Questo suggeriva la possibilità di trovare, attraverso doppi sistemi circolatori nei motori (uno per il riscaldamento del congegno e uno per la propulsione), un aiuto contro le insidie dell'inverno russo. Il progetto arriva troppo tardi per la delibera di quell'anno.

Il mese di dicembre del 1941 fu caratterizzato dalla scarsità di tempo.

2 Dicembre 1991: Nell'inverno-pantano del 1991 Michail Gorbačëv alloggiava ancora nei locali del Cremlino.

La stanza con le poltrone di Lenin rivestite in lino era ancora lì, a due edifici di distanza da Gorbačëv. Anche il centralino telefonico a sinistra, con un sistema antiquato degli anni '20, si era conservato.

Il potere non era per le strade, era nascosto e incorporato nei muri del Cremlino sottoforma di linee di approvvigionamento e reti personali. Trovare queste linee del potere, occultate nelle pareti, nei tubi e nelle condutture, con una squadra di forse sedici fedelissimi che non hanno mai imparato niente di pratico (tranne che organizzare riunioni) non sarà possibile. Bisognerebbe staccare l'intonaco: **IL POTERE È NASCOSTO**

8 **NELL'INTONACO.** Demolire tutto, pensava Gorbačëv, era il vero obiettivo e tre anni fa sarebbe stato ancora realizzabile (come completa ricostruzione dell'intero paese) per mano di un «**PARTITO DEI LAVORATORI DELL'EDILIZIA SOCIALE**». Era stanco. E proprio adesso, in un'ora crepuscolare di dicembre in cui lui e tutti gli altri aspettavano la fine della crisi, voleva **DISCUTERE**. Dalla finestra vedeva muri solidi, abeti e pantano, neve calpestata da molti piedi.

- Dov'era seduto?
- Nella sua stanza. Ordinò un vassoio col caffè.
- Cos'altro? Prendeva appunti?
- Cominciava a prendere appunti per il suo libro di memorie. Allora abbiamo capito: è finita.



3 Dicembre 1931: Pioggia ghiacciata sulle strade del Meclemburgo. Per un pelo Hitler (nella sua Mercedes nera) e la madre della sposa di Goebbels (in una Maybach rossa) non si schiantarono a causa dello chauffeur della tenuta dove aveva avuto luogo il ricevimento di matrimonio. In quella prima fase dell'era dell'automobilismo il divieto di frenare su superfici ghiacciate, nonché il pericolo del guidare brilli non erano ancora noti ovunque. Gli autisti del viaggio di ritorno dal matrimonio, proprio come i signori, avevano assunto bevande alcoliche a cuor leggero.

L'opinione prevalente era però che mente e cuore al volante venissero spronati più che indeboliti dagli alcolici. Sempre destrezza dona l'ebbrezza. Situazione non diversa da quella dei motori, che sono forze della natura. Hanno cavalli, piedi caprini, ali, respirano gas. Non sono selvatici, ma tecnici servitori della mano esperta dell'uomo che, con il pedale, lo spostamento delicato del cambio e del volante, mantiene il movimento fluido in questi portenti. Se chi è alticcio controlla male lingua e voce, se la caverà molto bene invece con cannoni e vetture.

In una curva ampia, lo chauffeur della Maybach tentò di superare la vettura di Hitler. Quando si accorse che la vettura slittava, schiacciò con forza il pedale del freno.

- Solo grazie alla provvidenza le auto si sono mancate.
- Cosa intende lei per provvidenza?

Il consigliere distrettuale offrì alle persone coinvolte nell'incidente un sorso di liquore da una fiaschetta argentata. Nel frattempo era arrivata un'auto sostitutiva per la madre della sposa, uno degli aiutanti di Hitler si era precipitato al trotto dell'indiano (50 metri di corsa, 100

metri al passo) verso il telefono più vicino. Può riprendere il viaggio, signor Hitler, disse il consigliere distrettuale. Per due settimane il curioso incidente fu per lui un interessante argomento di conversazione.¹

1) Io, dentro il ventre ben temperato, per poco sarei nato senza che Hitler occupasse un pezzo di futuro. Allo scontro mortale tra i veicoli di grossa cilindrata sulla superficie ghiacciata mancava una distanza di 40 centimetri.



4 Dicembre 1941: Sull'Atlantico c'era una gigantesca zona di alta pressione con valore massimo a sud-ovest dell'Irlanda. Una sua debole cresta si estendeva a nord-est sulla Scandinavia fino al Mar Glaciale Artico. Separava una vasta zona di bassa pressione sul Mar Glaciale Artico da una zona di bassa pressione più debole sulla Russia. Alla base della stessa, aria fredda artico-continentale si mescolava a masse di nubi che premevano da sud. Questa fu la serie di concause che nel dicembre del 1941 provocò a est l'improvvisa ondata di freddo. Le truppe, così il Dott. Hofmeister, climatologo e meteorologo della stazione meteorologica di Potsdam, avrebbero potuto essere allertate applicando il principio della METEOROLOGIA DINAMICA, dieci giorni prima. Una volta erano gli àuguri che, dopo attenta osservazione delle viscere dei loro animali sacrificali, predicevano l'esito dei combattimenti prima dell'inizio di una battaglia. Oggi, nel razionale dicembre 1941, i meteorologi hanno preso il posto degli àuguri.

13

La METEOROLOGIA DINAMICA non studia le condizioni atmosferiche contingenti, ma concentra la sua indagine sui movimenti su larga scala della circolazione generale che dà origine ai singoli fenomeni atmosferici. Questo «tutto» – come si conviene a un nazionalsocialista – va individuato con i mezzi dell'INTUIZIONE e non con i metodi della DIMOSTRABILITÀ.

La scuola di pensiero della meteorologia dinamica premeva per «un intervento attivo sui fenomeni climatici». Per questo le masse di nubi, in determinate circostanze, dovevano essere bombardate da squadriglie di aerei con pacchi di ghiaccio secco e anidride carbonica per una larghezza e lunghezza di diverse centinaia di chilometri. Ciò aveva un senso soltanto se si conoscevano da prima

le possibili conseguenze di un tale intervento attivo. Per i combattimenti sul fronte orientale la meteorologia dinamica arrivò troppo tardi. Tuttavia il 4 dicembre, prima che le autorità amministrative del Reich interrompessero il loro servizio a causa dei festeggiamenti anticipati di San Nicola, il gruppo di lavoro del Dottor Hofmeister per la sua ricerca ottenne l'approvazione di un credito del Reich che ammontava a 500.000 marchi. Questo può essere definito «l'inizio dell'era della meteorologia dinamica».



Alexander Kluge, Gerhard Richter

Dicembre, titolo originale *Dezember*

A cura e con una nota di Anna Ruchat
Progetto grafico e copertina, Studio Duri/Mardero

Questo sesto volume della collana “Situazioni” per le produzioni librerie La Grande Illusion è stato composto con caratteri Bembo e Bison e stampato nell’Unione Europea in una tiratura commerciale di 800 copie il 6 luglio 2026 dalla Fantigrafica di Cremona su carta Fedrigoni Arena White Smooth 140 g con impianti forniti dalla Fotolitografia Orchidea.

La confezione in brossura filo refe con cartoncino
Favini Burano 69 Indian Red 250 g e sovracoperta in Fedrigoni
Arena White Smooth 140 g è della legatoria Venturini di Cremona.

Per il testo tedesco © Suhrkamp Verlag Berlin 2010,
all rights reserved by and controlled through Suhrkamp Verlag GmbH Berlin.
By arrangement with Berla & Griffini Rights Agency, Milano.

Per le immagini © Gerhard Richter 2026 (12062026),
courtesy of the artist.

Per la presente edizione italiana © 2026 La Grande Illusion, Pavia
www.lagrandeillusion.it

ISBN 978-88-85549-13-5

Nella collana s•tuaz•on•

Kurt Schwitters
Augusta Bolte

Xavier de Maistre
Il giro della stanza (Voyage autour de ma chambre)

Christine Lavant
La marmocchietta del diavolo

Jean Cocteau
Il cordone ombelicale – Le Cordon ombilical

Raoul Schrott
Il deserto di Lop

Di prossima pubblicazione:

Irene Toole
Gin Tonic

Ingo Schulze
La lezione

euro 25,00

ISBN 978-88-85549-13-5



9 788885 549135 >